

Convegno Bologna, 24 maggio 2019

Il denaro al servizio della persona

“La Finanza Responsabile e Sostenibile: un vero cambiamento?”

Intervento della Presidente Prof.ssa Anna Maria Tarantola

L'anno 2018 sarà riconosciuto come l'anno della finanza responsabile e sostenibile per il numero e la rilevanza delle iniziative di finanza a impatto sociale.

Sembra infatti che le grandi imprese e le grandi banche si preoccupino e si confrontino con il tema della responsabilità sociale e ambientale in modo crescente. Tutti i grandi manager si dichiarano attenti a questi aspetti. Ampio è l'uso della comunicazione. Aumentano le relazioni sull'attività non finanziaria. L'Europa ha emanato una raccomandazione al riguardo. Crescente è l'interesse ad **investire in aziende e paesi che si ispirano ai criteri della Gestione Sociale e ambientale (GSA), molti dichiarano di applicare la Responsabilità Sociale dell'Impresa (RSI)**. Cresce il numero di **fondi e strumenti di investimento che si dichiarano etici: green bond, social impact bond che sono obbligazioni che dovrebbero finanziare progetti a tutela dell'ambiente e del sociale**. Anche la Banca d'Italia ha deciso di adottare da quest'anno una strategia di investimento che integra considerazioni GSA nella gestione del proprio portafoglio azionario.

Le rilevazioni mostrano una crescita sostenuta anche se i dati assoluti sono ancora modesti. Secondo una recente indagine i titoli etici su cui si può investire nel mondo sono infatti solo il 7% del totale.

L'adozione dei principi etici e l'orientamento alla sostenibilità è particolarmente rilevante per le **Banche** la cui attività, se correttamente svolta, è fondamentale per il sostegno della crescita economica e degli strati più deboli della società. Il loro è un importante ruolo ancillare, quello di mettere in contatto risparmiatori e richiedenti credito al minor rischio e al miglior prezzo possibile. Le banche sono anche investitori in titoli pubblici e privati e consulenti per gli investimenti dei propri clienti. Rilevante è l'impatto che hanno sulla vita delle persone, pertanto la componente etica è fondamentale. La fiducia sta alla base della loro stessa sopravvivenza. Data la loro cruciale funzione nell'allocazione delle risorse le banche, tutto il settore finanziario, possono influenzare il processo di cambiamento investendo esse stesse, e consigliando i clienti, in aziende che adottano comportamenti sostenibili e che mostrano le valutazioni migliori sotto il profilo GSA.

Le banche sono imprese speciali, la loro materia prima sono i fondi forniti dai risparmiatori, che spesso costituiscono il risultato dei sacrifici di una vita. **La motivazione del solo profitto può produrre effetti particolarmente negativi per i loro clienti**: ad esempio l'utilizzo della raccolta per impieghi puramente finanziari può essere più profittevole rispetto al finanziamento accordato ad imprese e famiglie, che richiede l'uso costoso di capacità valutativa e collaborazione consulenziale nonché maggiore assorbimento di capitale. Ma in questo modo le banche non svolgono il loro ruolo di sostegno delle esigenze delle comunità e recano danno all'economia dei loro territori di insediamento.

Si sostiene da molte parti che conciliare la ricerca del profitto e la solidarietà non sia possibile. Il magistero della Chiesa invece ci indica che, se si ha una visione di lungo periodo e l'attenzione al bene comune, conseguire insieme la responsabilità sociale e la ricerca del profitto diventa possibile con vantaggio per tutti gli attori.

Anche numerosi studi di settore mostrano che la RSI e i criteri della GSA, quando concretamente attuati, portano risultati positivi: sono orientamenti apprezzati dai clienti, migliorano le relazioni interne ed esterne e il clima aziendale, si riduce il rischio di comportamenti fraudolenti da parte dei dirigenti con effetti positivi sulla produttività e sul fatturato. Mostrano inoltre che gli investimenti etici non solo ci fanno sentire a posto con la nostra coscienza ma sono anche redditizi e comportano minori rischi. Adeguate pratiche GSA, infatti, mitigano i rischi operativi, legali e reputazionali.

Purtroppo la Grande Crisi del 2008 ha messo in luce notevoli distorsioni e comportamenti non etici nel settore finanziario (eccessiva avidità e smodata ricerca del profitto di breve periodo, conflitti di interesse, incentivi distorti ecc.) ed ha evidenziato drammaticamente l'impatto fortemente negativo e duraturo della "cattiva finanza" sulla vita di tutti noi.

A queste distorsioni si sono aggiunti problemi tecnici relativi alla inadeguatezza degli strumenti previsivi, alle debolezze della regolamentazione e della supervisione.

Il nesso tra gli aspetti tecnici e la denuncia etica è stato messo in luce, ben prima della Crisi finanziaria 2008, da Alan Greenspan, allora potente Presidente della FED e uno dei massimi responsabili della liberalizzazione, nel suo discorso tenuto il 16 luglio 2002 davanti al *Senate Banking Committee*:

"un'avidità contagiosa è sembrata investire gran parte della nostra comunità economica... Non è che gli uomini siano diventati più avidi che nelle generazioni passate. E' che le vie per esprimere l'avidità si sono ingrandite in misura così enorme"

Ecco il punto: le vie, le "avenues", cioè il contesto - normativo, culturale, tecnologico, ideologico,- è stato favorevole, addirittura incentivante di una "finanza cattiva".

E' in questo contesto che dobbiamo operare per ricostruire i valori della **moderazione**, del **rispetto**, della **fiducia**. E per farlo dobbiamo avere il coraggio di individuare e risolvere i lati oscuri, le devianze dell'operato del sistema bancario e finanziario. E' questo che fa il documento *Oeconomicae et Pecuniariae Quaestiones* che - utilizzando il metodo *look, judge, act* - sottolinea l'importanza dell'etica e del rispetto dei valori nella finanza, rileva le distorsioni che ancora sussistono, ne individua le cause e rappresenta l'urgenza di porvi rimedio.

Certamente il sistema bancario non va demonizzato ma neanche giustificato sempre. I casi recenti di gravi irregolarità riscontrate con riguardo al rispetto della normativa antiriciclaggio da parte di banche come ING e Deutsche testimoniano, quanto meno, una scarsa considerazione da parte del vertice del rispetto di norme fondamentali di comportamento etico. Così come la vendita di diamanti con modalità presunte illecite da parte di alcune banche italiane. E ancora la vendita massiccia di prodotti strutturati (cd. Titoli tossici) a risparmiatori inconsapevoli; il ricorso a veicoli off-shore a fini elusivi; la creazione, spesso da parte delle banche stesse, delle cd. banche ombra, non ancora regolamentate, per poter svolgere attività altrimenti non consentite; l'adozione di politiche di remunerazione legate solo a risultati di breve termine, in particolare la remunerazione dei promotori finanziari legata all'ammontare del collocato; e ancora lo sviluppo di una relevantissima attività finanziaria slegata dall'economia reale, sono **la manifestazione** di modelli di business non etici, orientati esclusivamente al profitto di breve periodo per gli azionisti, senza considerare gli effetti

sugli altri portatori di interesse (persone che interagiscono con le banche: risparmiatori, clienti, dipendenti, comunità, territori etc.) e sull'ambiente.

Secondo una recente indagine dell'EBA (Dicembre 2018) il SB Europeo ha migliorato la resilienza ma restano **problemi** con riferimento ad esempio alla:

- elevata attività finanziaria, i derivati vengono definiti dall'EBA **una vera mina vagante**. Purtroppo ad oltre dieci anni di distanza dall'inizio della crisi finanziaria si è fatto molto poco con riferimento a questo fenomeno,
- consistente presenza di titoli illiquidi,
- elevati rischi operativi, legali e reputazionali.

La DSC ci insegna che il frutto del buon imprenditore e del buon banchiere è l'insieme del profitto e del benessere di tutti. Il buon banchiere come il buon imprenditore ha a cuore e si cura dei suoi dipendenti, dei clienti, della comunità, dell'ambiente.

Una finanza che non tiene conto dei risparmiatori, degli investitori, delle imprese, dei dipendenti, dell'ambiente fa danni a tutta società e a se stessa perché alimenta la sfiducia. Una simile finanza non dà frutti anche se fa profitti per gli azionisti.

Il movimento verso l'adozione dei criteri della GSA e della RSI è quindi da apprezzare e favorire. La domanda che ci dobbiamo porre è se questo maggiore interesse sia un vero cambiamento e non una tendenza comunicativa.

Ispirarsi ai principi della GSA e della RSI, attuare una FRS richiede di saper realizzare almeno tre cose: **cambiare** il business model, saper **misurare** l'impatto sociale della propria attività e fornire e una rendicontazione adeguata e coerente *[Il bilancio sociale o la Relazione sulle Attività non finanziarie dovrebbero essere documenti veramente informativi, redatti in modo da consentire confronti tra aziende, valutazioni e la costruzione di indicatori sintetici che mostrino se le azioni esposte siano significative (o trascurabili) quanto a dimensione e a carattere innovativo, se sono in crescita o in diminuzione nel tempo. Enron ha pubblicato bilancio sociale pieno di buone opere sino alla vigilia della bancarotta fraudolenta]* **attivare azioni incrementali** che coprano aree di intervento in cui i normali meccanismi di mercato non funzionano in modo appropriato.

Il tema della misurazione d'impatto e della rendicontazione adeguata è molto importante a livello aziendale.

Ma vi è anche un **problema di come fare ad accertare e valutare se e come l'impresa o la banca realizzi veramente un nuovo modello di business**. Non ci sono Organizzazioni indipendenti per valutare la qualità, correttezza, veridicità di quanto affermato e scritto, ad esempio, nelle Relazioni sull'attività non finanziaria.

A questo riguardo ci alcuni aspetti da considerare:

- Non esiste una regolamentazione unanimemente accettata di cosa è RSI e GSA, ci sono solo degli standard e i trattati ONU e OCSE,
- Ci sono alcuni indici di riferimento (benchmark) messi a punto da società private Standard & Poor's e Morgan Stanley (conflitto di interessi? Sono consulenti di quasi tutte le grandi banche e imprese),
- Per definire se si è rispettosi dei requisiti RSI e GSA è necessario valutare non solo l'azienda ma tutta la catena produttiva non solo di proprietà: delocalizzazione, esternalizzazione ecc,

- Non c'è una certificazione ufficiale.

La mancanza di una certificazione alimenta il **Rischio** di investire in società e/o strumenti che di fatto non applicano i principi del GSA o che lo fanno in parte.

Un altro elemento importante da considerare al fine di valutare la rilevanza e la qualità dei movimenti in corso sta nel contenuto **strategie aziendali**. E' necessario verificare se le strategie comprendono oltre agli obiettivi finanziari anche quelli non finanziari, se i Piani pluriennali delle banche e delle imprese puntano non solo alla creazione di valore gli azionisti ma anche al benessere della collettività, se i risultati a cui vengono correlate le remunerazioni dei massimi dirigenti prevedano il conseguimento congiunto del profitto e del benessere di tutti coloro che interagiscono con l'impresa e con la banca e il rispetto dell'ambiente.

Ovviamente un tale cambio di strategia richiede una diversa organizzazione, una diversa governance, una diversa cultura aziendale. **Cambiamento della cultura aziendale e coinvolgimento del vertice sono essenziali.**

Purtroppo esaminando i piani industriali, anche delle imprese e delle banche che dichiarano di ispirarsi alla RSI/GSA, di sovente non emerge un cambiamento significativo delle strategie nel senso sopra indicato. I piani strategici spesso non sono coerenti con le risorse disponibili, con le esigenze della clientela, con il rispetto dell'ambiente, e non contengono obiettivi non economici.

Il ritorno al rispetto convinto, sostanziale dei valori, e quindi a comportamenti veramente etici, è un percorso lungo e difficile. Molte sono le azioni da attivare a partire **dall'educazione** - le Università Cattoliche possono svolgere un ruolo rilevante nel formare giovani potenziali dirigenti sensibili alle questioni etiche. Vanno poi cambiati, come ho già detto, gli obiettivi aziendali e i sistemi di misurazione dei risultati raggiunti, gli incentivi, la regolamentazione, la misurazione e valutazione delle performance da parte dei mercati, i messaggi lanciati dai media. Molto si è fatto in tema di regolamentazione, ma si è intervenuti soprattutto sulla quantità e qualità del capitale e sulla gestione dei rischi, meno sulla qualità del management e sulla sostenibilità dei piani strategici.

I codici etici possono essere un utile strumento a livello aziendale ma non di rado sono poco incisivi, contengono un lungo elenco di cose ovvie, si distribuiscono a tutti, perchè è un atto dovuto, si fa una riunione formativa e poi spesso si dimenticano. Sono necessari a condizione che siano ben declinati, rigorosamente applicati e capaci di incidere sulla cultura aziendale ma **non** sono sufficienti.

Va cambiato il sistema di **pesi e misure, adottando incentivi e metodi di valutazione** diversi che tengano conto del perseguimento di obiettivi diversificati e aggiuntivi rispetto a quelli attuali: non solo profitto economico per gli azionisti ma profitto economico e sociale per tutti gli stakeholders. Il problema della corretta misurazione si può superare.

Per concludere vorrei ricordare che la **finanza** è necessaria e utile per il finanziamento dell'economia reale, questa sua funzione è fondamentale per il sostegno di una economia solidale e sostenibile, dal volto umano come ci ricorda Papa Francesco. Con questo non intendo dire che la finanza debba fare beneficenza ma che deve svolgere il suo ruolo di sostegno dell'economia con quell'impronta etica che è anche alimento della fiducia di cui vive.

Oggi il Sistema Bancario e Finanziario (SBF) ha alcune grandi responsabilità:

- quella di **contrastare la illegalità e la criminalità**. Il SBF è lo snodo per il riciclaggio che facilita l'infiltrazione criminale nell'economia legale. C'è la necessità di un **grande rigore** in questo campo e il **coinvolgimento convinto del top management**. Anche una mancanza

lieve contribuisce significativamente a creare le condizioni per il fatto grave. La formazione del personale al riguardo è fondamentale. Ricordo che la diffusione delle infezioni di origine batterica è stata arrestata non solo dagli antibiotici ma soprattutto dall'abitudine di lavarsi le mani.

- quella che ci indica la DSC, della **lotta alla povertà**. Il SBF è coinvolto nella lotta alla povertà e vi partecipa ma **timidamente, con innovazioni come il microcredito**, che però non è nato in ambito bancario/finanziario e che dopo la fiammata iniziale si è affievolito. Il SBF dovrebbe con vigore trovare e applicare forme di credito dirette ai poveri e fare uno sforzo per agevolare **l'inclusione finanziaria**. Portare cioè all'uso di elementari servizi bancari persone e ceti sino ad ora **esclusi a causa sia di una radicale diffidenza, sia di una scarsa capacità delle offerte loro rivolte**. L'inclusione finanziaria fornisce maggiore sicurezza e migliori strumenti di promozione sociale e contrasta l'emarginazione.
- Quella di **agevolare la transizione verso una economia low carbon** tenendo conto dei fattori di sostenibilità nei loro sistemi di governo societario e nelle loro strategie di gestione dei rischi e di investimento.
- Ultimo ma non ultimo cavalcare il fenomeno **fintech** - che impatta fortemente sul Sistema dei Pagamenti e in prospettiva sulla stessa erogazione del credito - avendo ben presente la tutela dei depositanti e dei clienti, di tutti gli stakeholders. Le opportunità sono notevoli ma anche i rischi possono essere elevati, l'uso degli algoritmi va ben gestito. Chi crea gli algoritmi? Come? Dove? Chi li controlla? Chi ne valuta l'impatto? Sono domande che i Board devono farsi perché le conseguenze di errori possono essere drammatiche.

Tutte queste responsabilità devono tradursi in azioni concrete e trovare spazio negli obiettivi di crescita e stabilità delle banche.

Una buona finanza richiede una buona governance. Fondamentale è il ruolo dei Consigli di amministrazione perché senza il convinto e deciso *commitment* del board nessun cambiamento è possibile.

Bisogna cambiare passo, cambiare il modello di business, cambiare la regolamentazione, cambiare il modello tecnocratico prevalente, cambiare la cultura.

E' un movimento complesso e difficile ma non impossibile che possiamo realizzare con la collaborazione responsabile di tutti se ci faremo guidare dal magistero della Chiesa avendo presente l'economia del dono (Papa Benedetto XVI, Enciclica Caritas in Veritate) e la dimensione spirituale.

Grazie dell'attenzione

Si parla molto di CSR, RSF, ESG. Ricordiamo il loro significato:

CSR Corporate Social Responsibility = Responsabilità sociale dell'impresa RSI cioè responsabilità verso gli azionisti e verso gli stakeholders, verso tutta la società

RSF responsible sustainable finance = Finanza etica o Finanza responsabile e sostenibile

ESG Environmental Social Governance = Gestione sociale e ambientale: rispetto ambiente, attenta al sociale, buon governo in linea con i principi economici ed etici.

Rispetto ambiente: vuol dire non essere strutturalmente dipendenti da combustibili fossili e non consumare troppe risorse idriche, smaltire correttamente i rifiuti e non essere responsabili, o complici, di attività quali lo sfruttamento intensivo dei terreni o la deforestazione.

Attenta al sociale: è l'azienda che cura le condizioni di lavoro dei dipendenti, realizza l'equità delle retribuzioni (anche uomo/donna), attenzione alla sicurezza sul lavoro e alla salute, tutela delle diversità.

Buon governo: il buon governo prevede che i dirigenti facciano l'interesse non solo degli azionisti ma anche di tutti coloro che interagiscono con l'azienda: dipendenti, clienti e fornitori, comunità, cittadini tutti. I vertici non devono godere di remunerazioni spropositate rispetto a quelle dei dipendenti. Le aziende non devono essere coinvolte in scandali legati alla corruzione e/o al riciclaggio del danaro sporco e avere filiali in paesi diversi dal proprio al solo scopo di pagare meno tasse.